



Parole

di Giovanni Borroni



Quanti chilometri di parole hanno tracciato
questa penna e le altre precedenti
in sentieri esplorati sopra i fogli
di agende, di quaderni, di biglietti,
o sui bordi di tante pagine perdute
e quante altre parole han seminato
le punte delle dita su tastiere
che senza musica suonarono il mio canto.
Quante altre si sono sciolte al buio
quando la mente si arrendeva al sonno
e come acqua scivolava dalle dita
il fiotto di un pensiero di cristallo
di cui solo i riflessi di macaia
avrei trovato la mattina dopo
a darmi il ricordo amaro della luce.
Quante parole ho letto ed ho sentito
come passi pesanti sopra il cuore
come risa di bimbi nella corte
come canti gregoriani o come inni
sopra libri con l'odore del passato
o giornali freschi d'inchiostro da sporcare
sopra un tavolo, un banco o un tram
un treno, un letto o un prato per schienale.

Quante parole ho udito ed ho gridato
ho detto, ho ribattuto ed ho inghiottito
quante ho capito e quante ne ho lasciate
quante ne ho scorse, subite e rilanciate
quante parole son restate invano
su libri che ho richiuso o i dizionari
che mi offrivano ben più di ciò che presi
in lingue che neppure ho mai capito.
Quante ne ho riordinato e cancellato
quante le ho usate per ferite sanguinose
che ho ricucito con molta più fatica
col filo della voce o l'ago d'un pennino.
per loro ho amato filosofi e poeti
maestri, amanti, saggi, politici ed eroi
ed altrettanti e forse più ho lasciato.
Di tutte quelle parole ho perso il conto;
per loro lascito è rimasto quello
che s'è fissato in ciò che adesso sono
eppure tutto quello che ho imparato
non basta per descrivere davvero
l'immenso contenuto di un silenzio
e posso solo andare avanti ancora
fino a quel punto che mi chiuderà la via.